

FONDAZIONE BENEDETTA D'INTINO

PARLIAMONE INSIEME 2020

ADOLESCENTI FRAGILI

(abstract a cura di Valeria Ladino)

Parlare di adolescenza significa parlare di cambiamento: essa costituisce, infatti, il periodo più o meno lungo dell'esistenza, durante il quale il giovane passa dall'età infantile a quella matura e porta a compimento lo sviluppo maturativo ed evolutivo. La lunghezza di tale periodo evolutivo è, come noto, nella specie umana di gran lunga superiore a quella di tutte le altre specie animali e tende ad aumentare.

Molti autori, tra cui i principali Blos (1962) e Miller (1983) distinguono tra prima, media e tarda adolescenza, datando in linea di massima la prima adolescenza nel periodo della crisi puberale, cioè intorno agli 11-12 anni. La media adolescenza andrà invece dai 14-15 anni fino ai 17-18, mentre la tarda adolescenza si prolungherà fino al raggiungimento dell'età adulta che alcuni datano anche intorno ai 25/26 anni.

Nella precedente edizione del Parliamone Insieme ci siamo focalizzati sulla prima adolescenza, ponendo l'attenzione sul grande **lavoro psichico** che il passaggio alla pubertà (e poi da questa all'adolescenza vera e propria) comporta per il soggetto: una riorganizzazione della vita affettiva con ricerca di nuovi oggetti (figure di attaccamento/relazioni); una seconda fase del processo di separazione-individuazione (Blos, 1967), verso l'autonomia, con la tendenza a sviluppare amicizie idealizzate specie con compagni dello stesso sesso.

La definizione di adolescenza presenta caratteri indeterminati e privi di tagli netti; è necessario cioè iscrivere all'interno dell'intero processo di sviluppo dell'individuo. Così come possiamo dire che l'adolescenza ha inizio quando l'individuo dimostra di aver minor bisogno della protezione e dell'attenzione della sua famiglia, quando lo sviluppo fisiologico ed ormonale comincia ad avvicinarsi alla maturità dell'età adulta, quando comincia ad assumersi le responsabilità che contraddistinguono la sua vita da adulto indipendente ed autosufficiente.

Continuità e discontinuità rappresentano i due poli di una tensione sempre presente.

Nella fase adolescenziale mutano profondamente, con tempi differenti da individuo a individuo, tanto i caratteri sessuali secondari, quanto la composizione, la forma e la funzione della maggior parte dei tessuti del corpo. Avviene un profondo processo di rinegoziazione e rivisitazione del proprio essere, che genera appunto una profonda tensione tra il desiderio di cambiamento e la spinta opposta a non abbandonare il precedente modo di essere, in relazione a se stessi e agli altri. Infatti, oltre ai mutamenti somatici, sono fondamentali in questa fase del ciclo di vita, quelli nella sfera emotiva e sociale: le relazioni con i coetanei possono diventare più intime, si sperimenteranno i primi rapporti sessuali, si passa da uno stato di dipendenza dai genitori ad uno di interdipendenza nei confronti di altri.

Questi numerosi e profondi cambiamenti indotti dalla biologia e accompagnati da emozioni intense e fantasie su di sé e sul proprio corpo, provocano un senso di *dislocazione* e di *perdita*, che alcuni autori psicoanalitici hanno paragonato al processo del lutto.

In questa sede focalizzeremo la nostra attenzione maggiormente sulla fragilità che caratterizza tale fase della vita. Infatti, le preoccupazioni e le angosce derivanti da tali cambiamenti, vengono spesso affrontate dall'adolescente con meccanismi di difesa, volti ad attutire, se non annullare del tutto, un forte senso di impotenza e inadeguatezza. Tali meccanismi possono assumere carattere onnipotente, sottoforma di agiti (tipici di questa fase), non lasciando spazio all'elaborazione psichica dei processi interni in atto. Alcuni sintomi che possono insorgere in adolescenza, come l'isolamento e le condotte autolesive od antisociali, hanno ad esempio lo scopo di mantenere un relativo senso di sicurezza e, per quanto disadattivi nel mondo esterno, possono rappresentare "la soluzione migliore" che l'adolescente possa negoziare, se le risorse esterne ed interne sono deficitarie.

Il tema dell'agire in adolescenza, tuttavia, viene considerato da molti autori non solo un meccanismo difensivo teso a evacuare nel concreto l'angoscia e la tensione, invece di elaborarle. Esso ha molto spesso la funzione di permettere un apprendimento per prova ed errore (Anastasopoulos, 1988; Nicolò, Norsa, 1991), permette di sperimentare e sperimentarsi nella realtà, con l'altro e con se stesso in nuovi aspetti emergenti di sé.

Affronteremo il tema del "Breakdown evolutivo", (Laufer, 1984), crisi che comporta l'interruzione dei processi di sviluppo, con un senso di temporanea perdita della propria identità, proprio a causa dei grandi cambiamenti in corso.

Anche temi come le emozioni violente, l'aggressività ed i comportamenti antisociali, possono essere affrontate come risposta alle difficoltà della crescita. Vedremo quindi, come tali comportamenti, hanno un impatto sulla vittima e sulle figure d'autorità, a cominciare dai genitori.

Esiste poi il grave tema della violenza rivolta verso se stessi, situazione che richiederebbe una profonda attenzione ai fattori noti di rischio e parallelamente una profonda comprensione dello stato mentale del paziente.

Ricordiamo poi i conflitti alla base dei disturbi dell'area del corpo, come problemi alimentari o disturbi dell'immagine del corpo, spesso fondati su un disturbo narcisistico e sulla difficoltà di accettare la dipendenza dall'altro.

Le tendenze evolutive ed i cambiamenti, così pregnanti sul piano strutturale e funzionale durante questo periodo del ciclo vitale, riguardano con intensità ed espressività differenti, tanto il figlio adolescente, quanto il nucleo familiare, ed in particolare, la coppia parentale. Queste fasi di malessere e dolore che l'adolescente attraversa, influiscono profondamente sullo stato emotivo dei genitori e sull'equilibrio di tutta la famiglia.

BIBLIOGRAFIA

Blos P. (1962), *L'adolescenza: un'interpretazione psicoanalitica*, Angeli, Milano 1977

Blos P. (1967), *The second individuation process of adolescence*, in "Psychoanal. Study of the Child", 22, pp. 62-72.

Laufer M., Laufer E., (1984), *Adolescenza e break-down evolutivo*, Bollati Boringhieri, Torino 1986

Miller D. (1983), *Adolescenza e terapia*, Borla, Roma 1990

Novelletto A. (1981), *Il sé nell'adolescenza. Aspetti normali e patologici*, in "neuropsichiatria Infantile", 240/241, pp.595-616.

Pellai A., Tamborini B., *L'età dello tsunami. Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente*, De Agostini, 2017

Quagliata E., *Adolescenti in crisi. Collana Cento e Un Bambino*, Casa ed. Astrolabio

Zavattini C., Nicolò A.M., *L'adolescente e il suo mondo relazionale*. Carocci editore, 1° ediz. 1992

I LIBRI DELLA COLLANA «GENITORI SI DIVENTA. CAVARSELA CON I FIGLI 0-18» , GEDI GRUPPO EDITORIALE :

Fabio Lucidi , *Facciamo squadra . Il movimento e lo sport*

Descrizione

Come suggerire lo sport più adatto? Esiste un'età giusta per cominciare? Ed è meglio imparare bene uno sport o provarne tanti? Ma poi non sarà tutto tempo rubato allo studio? Con l'aiuto della testimonianza di grandi atleti, l'autore accompagna le famiglie sul terreno di gioco con suggerimenti e spiegazioni, ma senza prescrizioni

Vittorio Lingiardi , *Perché non leggi un po'?' Classici, maghetti e graphic novel*

Descrizione

Questo terzo volume della collana ci accompagna alla scoperta delle strategie migliori per avvicinare i ragazzi alla cultura. Dalle fiabe della buonanotte agli ultimi casi editoriali, dalla scoperta dei classici alle visite ai musei, tutte le tappe di un percorso fondamentale non solo per l'apprendimento ma per la costruzione dell'identità.

Giuseppe Riva , **La solitudine dei nativi digitali Tablet, cellulari e videogiochi**

Descrizione

Come comportarsi con un figlio che non si stacca mai dal cellulare e dai videogiochi? A che età si può consegnare il tablet a un

bambino?

L'autore fornisce le coordinate per orientarsi in un universo, quelle delle tecnologie, in costante evoluzione.

A. S. Bombi , *La nostra sfida più grande. Crescere con i figli*

Descrizione

Il genitore perfetto fortunatamente non esiste. ma si può essere genitori sufficientemente buoni, capaci di rispondere con efficacia alle sfide di quest'epoca e alle inevitabili domande che comporta crescere un figlio